PERCHE' I LAVORATORI DELLE POSTE SONO ANCORA IN SCIOPERO?

I cittadini devono sapere che le Poste, conosciute tradizionalmente come un'azienda che svolge un servizio pubblico rivolto a tutti, indipendentemente dalla loro condizione sociale, con tariffe uguali da nord a sud, dai monti alle isole, dalla metropoli al più piccolo Comune, stanno subendo una trasformazione radicale che mette al primo posto non più il continuo miglioramento del servzio misurato sul grado di soddisfacimento dei cittadini, ma il profitto, i guadagni di Borsa, i dividendi per gli azionisti.

E' in questo "spirito" che hanno deciso di tagliare, solo per i prossimi tre anni, ben 15mila posti di lavoro, pari ad un'intera grande azienda, che non si recupereranno mai più. Altri posti di lavoro persi in un paese che conosce una disoccupazione, specialmente giovanile, esplosiva.
Tagliati i 15mila posti di lavoro, non tornavano i conti con il servizio. Allora inventano il "recapito a giorni alterni" ossia la consegna della corrispondenza, da quotidiana ora avverrà 2 o 3 volte la settimana. Così anche i cittadini sono serviti!

Con un tratto di penna Poste, mentre si appunta per il pubblico delle grandi occasioni la medaglia della "responsabilità sociale d'impresa", concretamente poi taglia posti di lavoro, smantella il servizio pubblico con le "ricadute" inevitabili sulle fasce meno protette della popolazione, anziani, lavoratori, ceti popolari.
Le bollette non arriveranno in tempo? E le raccomandate? Già oggi questo non succede ma la ragione è sempre nel "manico": Poste ha da tempo, con l'avvio della privatizzazione, deciso di puntare sui servizi finanziari dismettendo quelli postali che per il momento mantengono in tono marginale rincorrendo una concorenza al ribasso, introducendo un'occupazione precaria, usa e getta, un "esercito permanente di lavoratori precari" in continua rotazione e senza mai la stabilizzazione del posto di lavoro, anche in appurata necessità di occupazione.

Siamo davanti ad una svolta storica, una vera e propria controriforma che bisogna assolutamente fermare, lavoratori e cittadini insieme, per impedire che un'altra azienda pubblica venga "ripulita" e ceduta ai privati.

25 maggio 2018 – SCIOPERO NAZIONALE

CUB Poste – COBAS Poste – SICOBAS Poste – ALP CUB – SLG-CUB Poste